

Contenzioso. Ricorsi e numeri Anac sui bandi

Appalti bloccati ma solo il 3% va davanti al Tar

■ Appalti bloccati e lenti ma la responsabilità principale non è dei ricorsi ai Tar. Un dossier del centro studi della Giustizia amministrativa, che incrocia dati propri sul contenzioso con quelli Anac sui bandi, rivela che solo il 2,6-2,7% dei bandi per lavori, forniture e servizi finiscono al Tar: nel 2015 i ricorsi sono stati 3.565 su 136.645 bandi (2,61%), 3.329 su 120.628 (2,76%) nel 2016.

Le percentuali crescono per i contratti di importo medio-alto, da un milione in su. Meno sensibili alla mannaia scattata negli anni scorsi con l'aumento del contributo unificato, per questi appalti la percentuale di ricorsi cresce al 13-14%. Anche questo è un dato generale, riguarda tutti i tipi di contratto: nel 2015 sono stati presentati 1.683 ricorsi su 12.624 bandi di gara (13%), nel 2016 1.617 ricorsi su 11.554 bandi (13,99%). La metà di tutti i ricorsi riguarda questa fascia di gare.

Il dossier si sofferma anche sul rapporto ricorsi/gare per alcune grandi stazioni appaltanti. Nel biennio 2015-2016 Consip ha indetto 448 gare mentre i ricorsi sono stati 125: si sale così al 28%. Un comunicato diffuso ieri dalla società evidenzia peraltro un forte aumento del contenzioso nel 2017 (+12%) con 204 ricorsi in attesa di giudizio e un valore di 2,3 miliardi di investimenti fermi. Quanto alla ripartizione geografica, quasi il 40% dei ricorsi si concentra a Roma, Milano e Napoli. Nel 2015 su 3.565 ricorsi 550 sono arrivati a Roma, 477 a Napoli e 337 a Milano. Nel 2016 su

3.329 ricorsi presentati nel 2016 le sospensive sono state 849, il 29%. Lo studio calcola come "effetto bloccante" la quota di appalti che hanno avuto ordinanza di sospensione sul totale delle gare bandite, attestando questo valore allo 0,7%. In sostanza solo 7 gare su mille sono effettivamente bloccate da una sospensiva del Tar. Se si considerano anche le decisioni del Consiglio Stato in appello si arriva a 0,73% nel 2015 e 0,81% nel 2016. Per gli appalti superiori a 1 milione di euro le ordinanze sospensive sono state 463 su 12.624 bandi nel 2015 (3,7%) e 418 su 11.554 bandi nel 2016 (3,6%). Nel caso di Consip, su 103 istanze cautelari nel 2015-2016, 43 sono arrivate in giudizio ma solo una accolta. Anche in questo caso, quindi, la "percentuale di blocco" è allo 0,7%.

Una considerazione sui fenomeni collaterali. In particolare, la paralisi che il contenzioso genera nelle amministrazioni appaltanti, a prescindere dall'esito dei ricorsi. Spesso le amministrazioni procedono con l'auto-sospensione dell'appalto e attendono il giudizio di merito, ignorando la decisione sulla sospensiva. Per paura di eventuali citazioni alla Corte dei conti per danno erariale, i dirigenti preferiscono attendere l'esito di merito e non sbloccano l'appalto anche se è stata negata la sospensiva. Sarebbe forse utile intervenire tutelando il dirigente pubblico o imponendogli di riprendere l'iter dell'appalto in caso di no alla sospensiva. Altro in-

3.329 ricorsi 568 sono stati a Roma, 320 a Napoli e 297 a Milano.

Altro capitolo è quello delle «percentuali di blocco», cioè, le sospensive accolte dai Tar. Sui 3.565 ricorsi del 2015 le sospensive sono state 959, pari al 30%. Sui

tevento utile sarebbe la determinazione del contributo unificato proporzionale alla base d'asta per accrescere la capacità di deterrente nei grandi appalti.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA